

Unità

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

Denunciate a tutta l'opinione pubblica i crimini del governo dei Torlonia! Diffondete questo giornale!

SI SPARA SUI DISOCCUPATI CHE CHIEDONO LAVORO! Infame eccidio di lavoratori in Abruzzo. Due contadini uccisi e molti feriti

La criminale sparatoria di Celano - Sciopero generale in tutto l'Abruzzo - La C.G.I.L. denuncia la connivenza tra i carabinieri e gli squadristi di Torlonia - L'Esecutivo confederale riunito d'urgenza

Oggi sciopero generale a Torino dalle 14 alle 18

La marea che sale

Ma, forse, la festa del 1° Maggio aveva raccolto, in Italia, una folia così vasta di lavoratori, di uomini e di donne del popolo, come quella di quest'anno. E mai, certamente, a Torino, la giornata del 1° Maggio era stata celebrata in modo così grandioso e così bello, anche dal punto di vista folcloristico e artistico. Letizia e forza, fiducia in se stessi e volontà di lotta per la conquista di un migliore avvenire: tale era stato per i lavoratori, il mattino del 1° Maggio.

Ma i canti di festa e di lotta quasi non erano ancora spenti, quando cominciò a spargersi, tra gli uomini e le donne del popolo, dapprima appena sussurrata, con la speranza che potesse non essere vera, poi, sfortunatamente sempre più sicura, fino a tarda sera, la tragica notizia che per quasi 20 ore il governo aveva tentato di tener nascosta: in un paese dell'Abruzzo martoriato, nel feudo dei principi di Torlonia, a Celano, la sera di domenica - nel giorno dedicato al Signore - due lavoratori agricoli, due braccianti che null'altro chiedevano che del lavoro per poter dar del pane ai loro figliuoli, erano stati brutalmente assassinati, e altri loro compagni feriti, tra i quali due in pericolo di vita.

I carabinieri, agli ordini del governo e dei principi, ancora una volta avevano sparato sulla folla inerme, e ai colpi degli agenti dell'ordine avevano fatto eco le fucilate dei fascisti, degli uomini di fiducia dei Torlonia, provocando la strage.

E allora, ieri sera, in tutti quegli uomini e quelle donne che poche ore prima avevano avuto una sensazione così viva, così reale della propria forza, in tutti quegli uomini e quelle donne che avevano vissuto con tanta serenità e con tanta fiducia la giornata del 1° Maggio, ogni altro sentimento cedette allo sdegno, all'ira, alla ribellione contro i responsabili del nuovo delitto. Nelle case, nei circoli operai ed ovunque si è avuta la sensazione precisa, ieri sera, della inevitabilità, della necessità assoluta di una lotta ancora più dura, ancor meglio organizzata, condotta su di un fronte ancora più ampio, sempre più ampio, per porre fine a questo regime di obbrobrio e di sangue che rovina e che disonora l'Italia.

E proprio ieri sera, fingendo di ignorare - dopo tante ore, lui, uomo del governo! - il nuovo, spaventoso delitto provocato alcune ore prima dalle forze di polizia, l'on. Marazza, il complice feroce, fino a ieri, di Scelba, saltava alla radio la festività del 1° Maggio («le pacifiche dimostrazioni di oggi, il solito sciamano verso il sole e l'aspetto dei lavoratori») e spingeva la sua spudoratezza fino al punto di affermare che «nessun governo più di

La Segreteria della C.G.I.L. ha ieri comunicato: «Le manifestazioni del Primo Maggio, che si sono svolte ovunque senza incidenti e con una affluenza di lavoratori superiore a quella degli anni precedenti sono state attestate da un nuovo eccidio di lavoratori verificatosi a Celano (provincia di Aquila).

La sera del 30 aprile, verso le 20,30, a Celano non c'era nessuna manifestazione e quindi nessuna minaccia all'ordine pubblico. Nella sala comunale era riunita la commissione per l'avviamento al lavoro dei disoccupati per la determinazione dell'elenco dei braccianti del primo turno che dovevano recarsi al lavoro domani, 2 maggio. In attesa di conoscere quali di loro sarebbero stati compresi nel primo turno, dei gruppi di lavoratori si erano fermati nella piazza antistante al Comune trammissi ad altri cittadini.

All'improvviso, un nucleo di carabinieri, condotto dal maresciallo, irruppe nella piazza assalendo numerosi cittadini a colpi di fucile e di scioldisco e sparando numerosi colpi in aria. Dopo di che i carabinieri si portarono nella sede comunale dove sostarono alcuni minuti. Persuasi, forse, dell' inutilità del loro intervento i carabinieri uscirono dal palazzo comunale e si avviarono verso la caserma. Il gruppo dei carabinieri aveva già attraversato quasi tutta la piazza quando, all'improvviso, rivoltosi verso la folla apriva il fuoco, sparando questa volta per terra. Nello stesso tempo, elementi fascisti, tra cui una guardia comunale e una guardia campestre dei principi Torlonia, aprivano il fuoco da altri due punti della piazza.

L'inspiegabile sparatoria dei carabinieri sembra aver dato il segnale a quella dei predetti elementi fascisti. Il risultato di questo misfatto è che due braccianti agricoli sono stati uccisi sul colpo. Altri sono stati feriti e ricoverati all'ospedale di Avezzano, di cui due in pericolo di vita.

La Segreteria Confederale, mentre invia il suo commosso saluto alle vittime ed esprime il proprio cordoglio alle famiglie e al valoroso proletariato agricolo del Fucino, eleva la più vibrata protesta di tutti i lavoratori italiani contro questo nuovo efferato eccidio reso possibile da una politica governativa di odio e di violenze illegali contro i lavoratori e di assoluta sistematica e preventiva dei responsabili di questi crimini.

La Segreteria della C.G.I.L. approva la deliberazione dello sciopero generale di 24 ore presa dalla C. d. L. dell'Abruzzo ed ha deciso di convocare domani, 2 maggio, una riunione straordinaria del Comitato esecutivo.

Le decisioni della C.d.L. di Torino

Tram fermi dalle ore 14 alle 15 - Comizi di protesta - Convocazione dei rappresentanti delle organizzazioni democratiche

Ecco il testo del proclama emesso ieri dalla C.d.L. di Torino: «La Camera del Lavoro di Torino e provincia, riunita il 1° Maggio, di fronte al nuovo eccidio di lavoratori avvenuto a Celano, in provincia di Aquila, decide

di proclamare lo sciopero generale in Torino e provincia dalle ore 14 alle ore 15 di martedì, 2 maggio, con la sospensione del servizio transitorio, delle ferrovie e degli autobus, e degli autotrasporti dalle ore 14 alle ore 15, quale vibrata protesta dei lavoratori torinesi contro il sistematico ripetersi di assassinii di lavoratori inermi.

I lavoratori uscendo dalle fabbriche alle ore 14 affluiranno nelle sottolocalità, dove vi saranno tenuti comizi di protesta: piazza Spezia, piazza Sabotino, piazza Crispi, piazza Regina Elena, corso IV Novembre (dinanzi alla Fiat Mirafiori), piazza Apollo, e nel piazzale prospiciente l'Aeritalia.

La Camera del Lavoro di Torino e provincia, mentre denuncia ai lavoratori ed all'opinione pubblica torinese il susseguirsi della collusione fra le forze al servizio dello Stato e, quindi, di tutti i cittadini, non esclude i riguardi fascisti ed i perpetuati di sanguinose provocazioni contro le masse lavoratrici, le quali chiedono lavoro e pace; delibera di convocare i rappresentanti delle organizzazioni democratiche cittadine per esaminare la situazione de-

Massacro freddamente premeditato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Avezzano, 2 maggio. Nuovo sangue ha macchiato l'Abruzzo e l'Italia. Nella sera di domenica a Celano, uno dei maggiori comuni del Fucino, un eccidio bestiale è stato perpetrato a sangue freddo dal fuoco incrociato dei fascisti del principe Torlonia e dei carabinieri del governo democristiano. Sotto le scariche di mitra e di rivoltelle, due braccianti poveri sono caduti: Antonio Berardicuri, comunista, di 35 anni, reduce dalla prigione, che lascia una bimba di due anni e Antonio Paris, socialista, di 45 anni, che lascia quattro figli. Il primo di essi è stato colpito alla gola, il secondo al costato.

Falcidi dalle raffiche. Nella piazza del paese, trasformata in un mattatoio, altri dodici contadini cadevano falciati dalle scariche, versando il loro sangue sul terreno. Uno di essi, Giovanni Baliva, giaceva tra la vita e la morte, colpito al bacino. Ecco i nomi delle altre vittime: Antonio Baruffa, ferito alla mano sinistra; Costanzo Ramunno, ferito ad una gamba mentre si trovava dinanzi al caffè, ed oltre cento metri dai carabinieri; Settimio Cossentino, ferito al polso; Franco Tirabassi, che ha un orecchio per metà asportato; Antonio Jacotone, ferito al braccio sinistro; Orazio Rossi, ferito alla gola; Tobia Paris, ferito alla coscia; Gaspare Segatelli, ferito alla testa, ed infine tre donne: Esterina Palumbo, ferita al cavigliano; Maria Stefanucci, ferita alla coscia destra; Loreta Pestilli, ferita anch'essa alla coscia. Quest'ultima è iscritta al partito democratico cristiano.

Questo è il bilancio di una aggressione fredda e spietata che, per il modo come è avvenuta, richiama alla mente il massacro di un altro 1° maggio, il massacro di Portella della Giustizia. Come descrivere ciò che abbiamo visto a Celano? Bianchi sudati con una croce nera, intornati per le strade, mostrano il paese nel tutto. I contadini, raccolti in gruppo, sostano nella piazza che fu teatro della carneficina. Altri contadini siedono dinanzi alle misere baracche della borgata di Portella. Primiti, dove sono vissuti sono ora morti i due braccianti assassinati. Nel visitare queste salme, si ha il senso profondo di quanto erudito ed infame sia stato l'eccidio, di quanto cinismo sia nell'animo di quegli uomini che, da molti mesi ormai, hanno posto l'assassinio e la strage a fondazione della loro politica al servizio del privilegio più iniquo.

Silenti, non cesa, ecco l'abitazione dei braccianti di Celano. Circondati da una folla di curiosi, i due braccianti sono entrati nel pomeriggio i deputati Corbi e Natoli, giunti da Roma nella mattina, ed il compagno Brandani, segretario della Camera del Lavoro di Roma, in rappresentanza della C.G.I.L., seguiti da una delegazione di operai della Val Pescara che, sulle due bare, hanno deposto due mazzi di fiori avvolti da un nastro tricolore. Nei due miseri tuguri, intorno ai corpi immobili degli assassinati, più deponi nelle bare aperte, le donne piangevano in preda ad una disperazione senza limiti. Nella capanna senza finestre, dove giace il corpo del compagno Berardicuri, la vedova china sulla bara ripeteva:

Dato il particolare carattere di questa edizione, essa è necessariamente incompleta. Nel suo numero di domani l'Unità darà ampi servizi particolari sulle manifestazioni del 1° Maggio a Torino, in Italia e nel mondo intero, nonché il notiziario di questi giorni

Criminale connivenza

La piazza nella quale è avvenuta la carneficina è, infatti, attraversata da lunghi pali di cemento depositati provvisoriamente per terra a una certa distanza l'uno dall'altro. Su uno di questi pali sono visibili, l'uno accanto all'altro, tre scalfitture provocate da proiettili, probabilmente esplosi da un revolver, non da un mitra. Le tre scalfitture si trovano sul lato del palo esattamente opposto a quello su cui dovrebbero trovarsi se procedessero da proiettili esplosi dai carabinieri. Quei colpi sono stati esplosi, cioè, dalla parte della piazza opposta a quella che i carabinieri scelsero per aprire il fuoco.

Ma c'è di più: dietro il palo che porta le tracce dei proiettili adriato per terra a non più di un metro di distanza c'era il compagno Gianni Cantelmi, segretario della Sezione comunista di Celano. I tre colpi mirati l'uno dietro l'altro testimoniano che si è sparato all'uomo, col preciso intento di ucciderlo, il segretario della Sezione. Ed è appunto accanto a Cantelmi che è caduto uno dei due braccianti assassinati.

Le tracce sui pali, insieme alle testimonianze oculari, precisano inoltre con esattezza il luogo da cui i fascisti hanno sparato: da una piccola stanza che sovrasta la piazza, e dal retro di un orinatoio in cemento che si trova lì a pochi passi. I fascisti hanno dunque sparato, a insieme ad essi, sullo stesso bersaglio, hanno sparato i carabinieri. Quei colpi sono stati esplosi, cioè, dalla parte della piazza opposta a quella che i carabinieri scelsero per aprire il fuoco.

La riunione d'urgenza dell'Esecutivo della C.G.I.L. Roma, 2 maggio. In seguito all'infame eccidio consumato domenica a Celano, oggi pomeriggio si riunirà d'urgenza l'Esecutivo della C.G.I.L. per decidere sul da farsi.